

XI^a dopo Pentecoste

9 agosto 2015

Introduzione

L'amore con cui Dio si prende cura delle sue creature e la fiducia con cui guarda all'uomo e alla storia è veramente incrollabile. Celebriamo la memoria della Pasqua per rinnovare in noi la certezza di questa visione di Dio e farne poi dono al mondo come segno di speranza.

Letture del primo libro dei Re (1 Re 18,16-40)

“Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!” (v. 21)

A tal vista, tutto il popolo il popolo cadde con la faccia a terra e disse: “Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!” Elia disse loro: “Afferrate i profeti di Baal ; non ne scappi neppure uno!”. (v.40)

Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 11,1-15)

Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!

Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Letture del Vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-46)

Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Omelia

Settimana scorsa parlavamo del gesto profetico che Gesù compie quando rovescia i tavoli dei cambiavalute e anticipa così la nuova alleanza sancita sulla croce.

Il rapporto con Dio non è più bilaterale, ma è solo grazia, è un dono di Dio che l'uomo può solo rifiutare. Le tre pagine della Scrittura di questa domenica ci testimoniano il rovesciamento che Gesù ha compiuto.

Il profeta Elia ingaggia un vero e proprio braccio di ferro con i falsi profeti presenti in Israele, vince la sfida e ne ordina l'uccisione. Così il popolo che Elia rimprovera, perché incapace di prendere una decisione, ora ha la prova di chi sia il vero Dio e il suo profeta.

La parabola che Gesù racconta ci rivela che questo è il pensiero umano, quando qualcuno viene meno alla parola data. L'uomo è pronto a definire malvagio chi si è comportato male e sentenza che merita la morte. Così, infatti, rispondono a Gesù su cosa farà il padrone della vigna: «*Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo*».

Dio invece ha un altro modo di agire, sconvolgente, perché sa trarre il bene anche da ciò che l'uomo scarta, dal suo rifiuto. Di fronte al comportamento dell'uomo, anziché, scaricare la sua delusione in rabbia, Dio risponde con un amore più grande e poi continua la sua opera, non distrugge, ma costruisce, continua a realizzare la sua volontà.

All'uccisione dei profeti, Dio risponde con un atto di fiducia, crede che sia ancora possibile rinnovare la collaborazione con quei vignaioli, cioè sia possibile ancora la comunione con il suo popolo, mandando suo figlio e neppure il rifiuto totale sancito con l'uccisione del figlio fermerà la sua proposta perché ecco la novità: dall'azione negativa degli uomini nasce qualcosa di inaspettato, l'alleanza si estende a tutti i popoli, diventa universale. *“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”*.

Proprio di questa novità riflette San Paolo che, pur amareggiato dal comportamento dei suoi connazionali, ha saputo cogliere l'opera di Dio. Il rifiuto di Israele è servito ad allargare l'alleanza a tutto il mondo, alle genti, cioè a coloro che prima erano disprezzati, scartati, considerati esclusi da Dio.

A questo punto vorrei proporvi due brevi riflessioni.

La prima è che davanti a Dio non esistono gli scarti, nulla va perso, tutto e tutti hanno un valore.

Facciamo proprio tanta fatica a fare nostra questa mentalità al punto che non ci accorgiamo neppure che Dio si comporta in maniera differente da noi. Cresciamo fin da piccoli nella contrapposizione, piuttosto che alla comunione; la nostra iniziazione alla vita cristiana non riesce a educarci ad una logica diversa, c'è sempre un avversario. Eppure, chi pratica lo sport sa bene quanto sia importante avere un avversario, che non va eliminato, ma diventa prezioso per giocare, per divertirmi, per impegnarmi a migliorare me stesso.

La seconda riflessione che scaturisce dalle pagine bibliche di oggi è che non devo mai disperare quando mi accorgo di aver commesso un errore perché persino quella situazione negativa nelle mani di Dio potrà diventare utile, feconda. Dio è capace di trarre il bene anche dalle nostre scelte sbagliate. Questo non ci autorizza ad essere poco responsabili nelle nostre decisioni, ma ci libera dal peso della colpa quando prendiamo coscienza che il male fatto produce sofferenza negli altri.

Dio ci ha mostrato che persino la morte in croce di Gesù, segno del rifiuto degli uomini, diventa nelle sue mani un segno di amore e strumento di vita per tutti. S. Paolo aveva capito questo mistero e ha potuto affermare che «dove è abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20).

Chiediamo al Signore di credere che nulla gli è impossibile e che ci ama davvero tanto, più di quello che noi riusciamo a immaginare.

Preghiere dei fedeli

Come al tempo del profeta Elia pochi ti riconoscono come il vero Dio, preferendo a te i falsi idoli. Fa' che impariamo da te Signore ad averli cari perché sono ugualmente nostri fratelli. Ti preghiamo

Aiutaci a coltivare la tua vigna, riconoscendo il privilegio che ci hai dato di servirti, sapendo conservare sempre un atteggiamento di gratitudine, per consegnarti i frutti perché ti appartengono. Ti preghiamo

In questi giorni abbiamo ricordato lo sterminio causato settant'anni fa dalla bomba atomica.

Rendici capaci di credere che è possibile vincere l'odio, l'ingiustizia, costruendo rapporti di pace, senza lasciarci ingannare dalle soluzioni affidate alla violenza, alla distruzione del nemico. Ti preghiamo

Nel tempo di vacanza, liberati dai tanti impegni, aiutaci a restituirti il primato sul nostro tempo, mettendo te al primo posto nella preghiera e avendo più attenzione al rapporto con i fratelli. Ti preghiamo